IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

...no XVII. Novilunio - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.46 — Trieste, Domenica 19 Giugno 1898. — Oggi: S. Giuliana — Domani: S. Silverio. — N. 6006

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO RUDINÌ

(Nostri telegrammi particolari).

ROMA 18 (N). *Camera.* Appena aperta la seduta si alza Rudinì per parlare.

Rudinì *(vivissimi segni d'attenzione)*: Dichiara che il ministero, considerata la situazione parlamentare e nell'intento di non pregiudicare la grave questione dell'ordine pubblico, ha rassegnato le dimissioni nelle mani del re, che si è riservato di deliberare *(commenti, rumori)*. In attesa delle decisioni del re, il ministero rimarrà al suo posto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per la tutela dell'ordine pubblico. Prega la Camera di sospendere la seduta *(vivi rumori a sinistra)*.

Voci: no! no!

Rudinì: La Camera potrà dar facoltà al suo presidente di riconvocarla se e quando lo creda necessario per l'approvazione di un breve esercizio provvisorio. *(vivi commenti, rumori)*.

Vendemini (repubblicano): Constato che il ministero dopo aver lasciato il governo della cosa pubblica in mano ai soldati, fugge. *(rumori vivissimi e prolungati; proteste denegazioni)*. Chiede che la Camera continui i suoi lavori. Intende di esprimere il suo vivo rimpianto per le vittime del governo militare.

I rumori divengono assordanti. La Camera protestando interrompe vivamente l'oratore.

Di Bagnasco gesticolando vivamente verso l'estrema sinistra, grida: Viva l'esercito! e, meno l'ultimo settore di sinistra, tutta la Camera acclama lungamente, entusiasticamente all'esercito. Anche le tribune applaudono.

Il presidente protesta altamente contro le parole proferite da Vendemini. Quelle parole non possono che essere deplorate dalla grande maggioranza del paese *(vivi applausi)*.

Sonnino rileva di aver già presentato un ordine del giorno nel quale rende omaggio e loda il contegno dell'esercito nei dolorosi ultimi avvenimenti. *(vive approvazioni)*.

Giolitti nota come tutti i partiti costituzionali sieno concordi nell'ammirare il contegno dell'esercito. *(approvazioni)*.

San Marzano dichiara che l'esercito in una così dolorosa contingenza ha compiuto serenamente il suo dovere. *(approvazioni)*. L'esercito che è sangue del popolo, col popolo è all'unisono nella tutela degli alti interessi del paese. *(vive approvazioni)*.

Fortis *(segni d'attenzione)*: Non vorrebbe che un incidente sollevato da un deputato distogliesse la Camera dall'esaminare la condizione del governo. Il presidente del Consiglio ha dichiarato di dimettersi per non pregiudicare gravi questioni d'ordine pubblico. Ma egli afferma che questa ragione non poteva esser messa avanti. Nella Camera esistono partiti che sono fedeli sostenitori delle istituzioni quanto e più del presente ministero. E' il contegno invece del ministero stesso che è una minaccia per l'ordine pubblico. La Camera non può quindi acconciarsi alla motivazione dell'atto del ministero, che tronca una delle più importanti discussioni della nostra vita parlamentare la quale avrebbe potuto dar luce e norma al governo futuro per rimediare i mali che hanno colpito recentemente patria. *(benissimo)*.

Vendemini dichiara che non ha voluto offendere l'esercito, che grandemente rispetta. Ha voluto solamente esprimere una parola di rimpianto per le vittime delle lotte fratricide *(rumori enormi; applausi all'estrema Sinistra)*.

Il presidente mette a voti la proposta di Sonnino di esprimere un saluto e un plauso all'esercito. *(vivi prolungati applausi)*. La proposta è adottata per acclamazione.

Annunzia di porre ai voti la proposta del presidente del Consiglio di prorogare la seduta della Camera, lasciando facoltà al presidente di riconvocarla quando sia necessario.

Voci dall'estrema Sinistra: Votazione nominale. *(commenti)*.

Crispi *(vivissimi segni d'attenzione)*: Nella sua lunga vita parlamentare non ha mai avuto una dolorosa impressione come quella che prova nell'ora presente. L'opera della Camera presentemente è più che mai necessaria. Essendovi di mezzo una questione d'alta costituzionalità quale è quella dei bilanci, propone che la Giunta al bilancio continui i suoi lavori, affinchè la Camera sia poi in grado di discuterli. Non si deve attribuire alla Camera queste condizioni di cose, ma al ministero. Il momento è grave; non lo aggravi dunque; e faccia che si possa dimenticare presto questo periodo triste per la nostra nazione. *(vive approvazioni, commenti)*.

Il presidente dice che ha già provveduto, convocando per oggi la Commissione al bilancio e sollecitandola ad esaurire i suoi lavori.

Rubini, presidente della Commissione al bilancio, dichiara che la Giunta, compresa dei suoi doveri, era convocata ora per deliberare sui provvedimenti demandatile, primo dei quali l'esercizio provvisorio. Ma ha dovuto sospendere la sua seduta per intervenire a quella della Camera. Avendo l'on. Fortis notato che il ministero era giudice delle sue convenienze, le quali lo condussero a presentare le dimissioni *(rumori a sinistra)*, l'oratore trova l'atto corretto. Aggiunge che per quanti siano gli errori addebitati al ministero, il paese e la Camera non dimenticheranno che esso ha saputo compiere il suo dovere di mantener l'ordine.

Zanardelli: *(segni d'attenzione)*. Nel consentire il differimento chiesto dal presidente del Consiglio, come prova che egli prevede e vuol evitare il giudizio della Camera, dichiara che se avesse potuto svolgere il suo ordine del giorno, avrebbe dimostrato quanto gli stia a cuore l'ordine pubblico, anche non disgiunto dalla libertà. *(Applausi a Sinistra; rumori a Destra)*.

Sonnino: *(segni d'attenzione)* Avendo il governo prevenuto il voto della Camera contrario alla sua politica, l'oratore non può non accogliere la proposta di sospendere la seduta *(approvazioni)*.

Pantano non può ricusare la chiesta sospensione *(conversazioni a destra)*. Però ciò non gli impedisce di deplorare queste crisi extra-parlamentari, che tolgono a chi spetta di tener conto delle manifestazioni dell'assemblea *(commenti, approvazioni)*.

Il presidente dichiara che non essendo sorte opposizioni e non essendo stata mantenuta la domanda di votazione nominale alla proposta del Governo, la intende accolta; e quindi toglie la seduta,

La seduta è levata alle ore 15.

Altri particolari sulla seduta.

ROMA 18 (N). Sull'importante seduta della Camera vi mando i seguenti ulteriori particolari.

Fin dal principio della seduta l'aspetto della Camera è grandioso, imponente, veramente solenne, quasi preannunziante avvenimenti eccezionali. I deputati presenti superano i 450. Tutti i capi-gruppo sono presenti. L'animazione è straordinaria. Nell'emiciclo vi sono parecchi gruppi di deputati. Moltissimi si assiepano intorno al banco di Crispi, intorno a Zanardelli, Sonnino e Giolitti. L'Estrema sinistra è al completo. Anche la Destra è ben popolata. Le conversazioni sono generali. Le tribune sono ricolme. Anche in quella diplomatica e in quella dei senatori si nota molta animazione. Nella nostra si soffoca, tant'è la ressa.

Appena aperta la seduta, mentre entra Rudinì, avviene un incidente alla tribuna pubblica; due questionano. Si grida: *fuori, fuori.* Espulsi i disturbatori, tutta l'attenzione si rivolge verso il banco dei ministri, dal quale si comprende che partirà qualche importante comunicazione, perchè, contrariamente all'abitudine i ministri rimangono qualche tempo ritti ai loro posti.

Infatti Rudinì, domandata la parola, legge la dichiarazione delle dimissioni. Le dichiarazioni vengono ascoltate fra un silenzio glaciale, fino al punto in cui prega la Camera di aggiornarsi. Allora lo interrompono gridando *no, no.* Dopo le dichiarazioni il baccano è al colmo; ma la voce tonante di Vendemini riesce a signoreggiarlo. Vendemini grida: Dopo aver consegnato il paese ai soldati (dalla destra *oh!*) ora fuggite! Noi rispondiamo mandando un saluto a tutte le vittime! *(applausi all'estrema; urli da tutto il resto della Camera)*.

Il tumulto è indemoniato e Vendemini, pur tuonando dall'alto della montagna, non riesce a farsi ascoltare. Anche i richiami di Biancheri sono inascoltati. Finalmente di Bagnasco, con voce stentorea, dominando l'uragano, grida: *Viva l'esercito!* Tutti i settori, meno quello dell'Estrema, sorgono e plaudono lungamente.

De Nobili urla: „Viva la giustizia! Viva la costituzione!" Tutta la Camera indistintamente si trova concorde in una triplice salva di applausi, offrendo uno spettacolo veramente imponente. Alcuni dell'Estrema gridano: „Viva il popolo".

Quando Biancheri protesta contro le insane parole di Vendemini, lo applaudono la destra e i centri.

Sonnino e Giolitti che fanno plauso all'ammirevole contegno dell'esercito, parlano fra i rumori. E' ascoltato invece di San Marzano che viene applaudito dalla destra, dal centro e dalla sinistra, mentre l'estrema rumoreggia, quando fermamente esprime la convinzione che non rimarrà astio fra l'esercito e il popolo per le dolorose necessità a cui si dovette ricorrere.

Il primo che riesce a conquistare l'attenzione della Camera è Fortis, con un discorso elevato e stringente. Quando dice che il governo, dimettendosi, sembra darsi per vinto, Rudinì scuotendo il capo risponde: *no.*

Fortis: dite no? per voi! Del resto il governo è il custode della propria dignità; ma noi non ammettiamo le motivazioni delle dimissioni. Ognuno di noi sa essere custode dell'ordine pubblico. Siete voi che preparate la rovina delle istituzioni *(applausi)*. Voi non accettate che l'assemblea discuta e giudichi il vostro operato e decida del vostro programma e su quello da seguirsi nell'avvenire. Fortis è spesso interrotto da approvazioni e plaudito calorosamente in fine. Fortis va quindi a scongiurare Crispi e Zanardelli che parlino essi pure.

Crispi domanda subito la parola. Parla fra grandissima attenzione, ma con voce fioca, che non giunge alla nostra tribuna. Si ode la sua conclusione: Il momento è grave non rendiamolo più grave ancora!

Si fa un profondo silenzio quando si alza Zanardelli. I deputati si affollano al secondo settore di sinistra, donde parla. E' spesso interrotto da approvazioni e salutato da una vera ovazione del Centro sinistro, della Sinistra e dell'Estrema sinistra. Conclude con vero slancio oratorio dicendo che vuole l'ordine ma non disgiunto dalla libertà.

La seduta finisce fra enorme confusione e commenti disparatissimi.

I tribunali di guerra in Toscana. FIRENZE 18 (N). Con molta rapidità si escutono le numerosissime cause pei disordini avvenuti nelle città e nelle campagne toscane.

Oggi ebbe luogo il dibattimento contro 12 individui, i quali, come vi informai a suo tempo, approfittarono dei disordini cittadini per compiere delle estorsioni alle ville Spinelli, Larderel, Petrucci, Migliorati, Parenti e Chelazzi, rompendo anche i fili telefonici.

Tutti gl'imputati sostennero che chiedevano l'elemosina. Risultando invece fondata l'imputazione, due, certi Cammilli e Carrai furono condannati a 4 anni di reclusione gli altri ebbero dagli 1 ai 2 anni e mezzo, oltre le pene accessorie.

E' inoltre cominciato un dibattimento che richiederà parecchie sedute, a carico di 29 individui di Pistoia, accusati di oltraggio contro ufficiali ed agenti della forza publica, per avere, uniti a oltre 1000 individui offeso gli ufficiali e gli agenti nell'esercizio delle loro funzioni, con gli epiteti di *vigliacchi, ladri, schifosi* e *assassini.*

Gli imputati si mantengono negativi.

Tentativo di ricatto alla R. casa italiana? FIRENZE 18 (N). La nostra questura è riuscita a fare un'importante scoperta.

Pochi giorni prima che venissero in Firenze il re e la regina d'Italia, giunse alla R. Casa, diretta ad un alto personaggio una lettera anonima. In essa si diceva che si dovessero deporre in un luogo indicato 2000 lire richieste da 3 persone fiorentine e si indicavano i nomi delle 3 persone, che realmente esistevano, ma che non avevano nulla a che fare con la lettera anonima. Se non si fosse obbedito all'ingiunzione, si diceva che il re avrebbe subito terribili vendette.

Era uno scherzo o un ingenuo tentativo di estorsione?

La questura indagò e riuscì a scoprire l'autore della lettera, nella persona, dicesi, di una donna.

Per ora non è possibile saper nulla di più positivo.

La disperata situazione di Manilla. - Una dichiarazione di Sagasta. MADRID 18 (N). In una conferenza Sagasta ha detto: Io ho il dovere di manifestare tutta la verità alla nazione, perciò dichiaro che il generale Augustin ha ricevuto dal governo l'ordine di ritirarsi con tutte le truppe nella città vecchia di Manilla e di difendere questo baluardo fino all'ultimo.

L'invasione di Cuba. LONDRA 18 (B). Il *Times* ha un dispaccio da Nuova York in cui è detto che la vera invasione di Cuba è stata differita all'autunno.

I conflitti al confine turco-montenegrino. COSTANTINOPOLI 18 (B). Il governo montenegrino ha protestato per il fatto che le truppe turche, invece di ristabilire l'ordine appoggiano gli albanesi che avrebbero già passato il ponte di Berana, occupato la riva sinistra del fiume Lim e circondato il chiostro di Berana, nel quale s'erano rifugiati cristiani. Protestò inoltre per il fatto che la Porta non risponde alle proposte del governo montenegrino e si limita a dare disposizioni che poi al confine non vengono eseguite. Nei circoli ottomani si teme un attacco da parte montenegrina; perciò fu deciso d'inviare nuove truppe a Berana.

COSTANTINOPOLI 18 (B). L'inviato del Montenegro ha avuto un concitato colloquio a Yildiz Kiosk. I turchi affermano avere i montenegrini commesso crudeltà contro i maomettani; i montenegrini invece accusano gli albanesi di avere incendiato tutti i villaggi del distretto di Berana, i cui abitanti dovettero fuggire nel Montenegro.

La Porta rinforzò di 4 battaglioni la guarnigione di Berana e decise d'inviare ulteriori truppe al confine.

CETTIGNE 18 (B). Gli ultimi rapporti del voivoda Petrovich, che fu inviato sul luogo dei disordini, sono un po' meno allarmanti. Ieri non avvennero nuovi conflitti di qualche gravità.

BERLINO 18 (N). In questi circoli non si annette alcuna importanza ai conflitti avvenuti al confine turco-montenegrino. Da Costantinopoli è pervenuta una notizia secondo la quale la Turchia è intenzionata d'adottare energici provvedimenti per reprimere tali conflitti.

Parlamento ungherese. - La Camera aggiornata. BUDAPEST 18 (B). *Camera dei deputati.* Si approva la proposta della commissione alle immunità sull'affare Lepsenyi.

La Camera, fra vive grida di *eljien*, incarica il presidente di esprimere al re gli augurî della Camera per il suo giorno natalizio, che ricorre il 18 agosto.

Dopo di ciò la Camera viene aggiornata al 6 settembre.

Le feste di Palacky a Praga. - Discorsi e telegrammi. PRAGA 18 (B). Agli ospiti slavi arrivati ieri per assistere alle feste in onore di Palacky è stato offerto un banchetto.

In tale occasione il borgomastro Podlipny salutò gli ospiti e al suo saluto rispose Randt di Mosca.

Il deputato al parlamento, Sokolowski, portò il saluto dei polacchi. Il colonnello Komarow offrì una corona d'argento quale dono della città di Pietroburgo, nonchè un indirizzo di quelle società di beneficenza. Sono pervenute numerose adesioni telegrafiche.

Il borgomastro, in un manifesto, invita la cittadinanza a non turbare in alcun modo le feste. I giornali boemi fanno la stessa esortazione.

PRAGA 18 (N). Durante le odierne feste commemorative di Palacky parlò anche lo sloveno Hribar che disse, fra altro, esser giunto il momento che gli slavi dell'Austria si uniscano per far comprendere chi abbia in Austria il diritto di fare da padrone.

Dal vescovo Strossmajer è giunto un telegramma di saluto nel quale predice la vittoria degli slavi occidentali e la loro decisiva influenza sui destini della monarchia.

I disordini in Galizia. CRACOVIA 18 (N). A Iaslo è ritornata la tranquillità. Viceversa il fermento cresce nel distretto vicino di Gorlice, ove esistono molte raffinerie di petrolio, i cui operai stanno agli ordini di Stojalowski.

Ieri i contadini e gli operai scorazzarono per i villaggi saccheggiando le trattorie. Il militare impedì che avvenissero maggiori disordini.

Marina da guerra a. u. VIENNA 18 (B). Un telegramma annunzia che la nave a. u. *Donau* è arrivata a Kirkwall e ripartirà questa sera.

A bordo tutto bene.

Consacrazione di una nuova chiesa. VIENNA 18 (B). Oggi è seguita la consacrazione della nuova chiesa parrocchiale di Breitenfeld. Pontificò il principe arcivescovo Gruscha, in presenza dell'imperatore, degli arciduchi Ottone, Ludovico Vittore e Ranieri, del presidente dei ministri conte Thun, del ministro dell'istruzione conte Bylandt-Rheidt, del maresciallo provinciale, del borgomastro e delle altre autorità. L'imperatore fu salutato dalle ovazioni della folla.

Lo sciopero dei muratori di Trento. TRENTO 18 (B). Lo sciopero dei muratori perdura. Il commissariato di polizia ha pubblicato un manifesto per ricordare le disposizioni penali vigenti sul diritto di coalizione. Fu sequestrato un manifesto degli scioperanti. Alcuni di questi hanno già abbandonato la città per cercar lavoro altrove.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera"

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il signor Podestà è ritornato ieri da Vienna, dopo aver conferito coi ministeri interessati nella questione dei lavori portuali a S. Andrea. Nella prossima seduta egli farà al Consiglio comunicazioni in proposito.

Pare - ma non osiamo affermarlo - che anche la questione ferroviaria stia per avviarsi, finalmente, ad una soluzione.

Il bilancio del Comune per il 1899. Il Magistrato civico ha elaborato il bilancio preventivo per l'esercizio comunale del 1899, il quale negli estremi si può riassumere in queste cifre:

a) *bilancio ordinario:* entrate cor. 6,559.340; uscite, corone 6,935,250; deficenza corone 375.910;

b) *bilancio straordinario*: entrate corone 243,000; uscite cor. 854,100; quindi deficenza di cor. 611,100.

Però il Magistrato civico ha compilato un bilancio preventivo straordinario quando non era ancora stato presentato al Consiglio comunale il piano dei *lavori straordinari* e, non era stato votato il relativo prestito di 6,000.000 di fiorini. Approvato questo, il bilancio straordinario per il 1899 si elimina da sè. E l'introito straordinario di cor. 243,000, risultante dall'incasso della prima rata del debito dello Stato verso il Comune, per l'acquisto dei fondi su cui sorgerà il Palazzo di Giustizia, può essere devolto a diminuire il deficit che presenta il preventivo di spese ordinarie, che è, come abbiamo detto di cor. 375,910.

La ragioneria civica nel compilare il preventivo ha avuto cura però di tenersi molto stretta nei calcoli sugli introiti, e piuttosto larga su quanto riguarda le uscite. Questo sistema ha il vantaggio di preservare l'amministrazione civica dalle sgradevoli sorprese d'un sorpasso di spese o d'un gettito d'introiti minore di quello preventivato.

Da un esame particolareggiato del bilancio abbiamo rilevato alcuni dati che ci sembrano interessanti, specialmente per quanto riguarda le spese maggiori cui si sobbarca il Comune, cioè la pubblica istruzione e la beneficenza.

Per la *pubblica istruzione*, il Comune nostro spenderà nel 1899 cor. 1,351.810; e cioè: cor. 97,330 per il Ginnasio comunale; cor. 114,720 per la Scuola Reale; cor. 75,010 per il Liceo femminile; cor. 790,810 per le scuole popolari; cor. 32,820 per i Giardini d'infanzia; cor. 13,310 per la scuola di ginnastica; cor. 6520 per la scuola dei sordo-muti. Inoltre: cor. 20,050 per la Biblioteca civica; cor. 20,680 per il Museo di storia naturale; cor. 16,060 per il Museo d'antichità e cor. 8300 per il Museo Revoltella. Il Comune contribuisce poi cor. 36,840 a istituzioni educative e d'istruzione, come la Società agraria, la Scuola di canto, la Società zoofila, la Scuola serale per agenti di commercio, la Scuola industriale (cor. 25,750); la Società di scienze naturali, la Scuola di commercio Revoltella, la Lega Nazionale (cor. 2000), la Scuola delle monache di S. Cipriano, ecc. E nel bilancio delle spese figurano inoltre cor. 13,040 per sussidî a famiglie povere che hanno figli in corso di studi; cor. 9000 per calzature a scolari poveri; ecc.

Questo milione e trecentocinquanta mila corone che il Comune spende per la pubblica cultura costituisce il più bell'attestato del grado di civile progresso cui è giunta la nostra città, e deve farci legittimamente orgogliosi.

Di fronte a questa ingente spesa, il Comune non ricaverà che corone 53.400 da

---

Saverio di Montépin — 22

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Fa le faccende di casa nelle famiglie e custodisce i malati, quando ne trova, per guadagnarsi da vivere... Prima era levatrice, ma pare che le sia stato proibito di esercitare questa professione, a causa di certe brutte storie delle quali non si è saputo mai nulla di preciso.

Una contrazione nervosa scosse le membra di Massimiliano. Le sue mani tremarono.

— Ah! quella Onorina era levatrice?... - riprese egli con voce cambiata.

— Sì, signor conte!

— Grazie, Gaspard... so quello che volevo sapere...

— Il signor conte va allo Châlet?

— Sì.

— Devo finire di vestirmi per accompagnare il signor conte?

— Mi sareste completamente inutile; rimanete qui.... rimettetevi a letto e dormite.

— E' quello che farò fra cinque minuti poichè il signor conte me lo permette... - replicò Gaspard con una grossa risata.

XI.

Massimiliano lasciò il piccolo padiglione di cui Gaspard si affrettò a rinchiudere la porta dietro di lui, e con passo rapido si diresse verso lo Châlet.

La neve cadeva sempre.

Gli sguardi del conte non lasciavano l'unica finestra illuminata che rassomigliava a una pallida lucciola in mezzo alle tenebre.

Repentinamente, dietro questa finestra, vide passare delle ombre.

Si slanciò nella scala che conduceva alla galleria del primo piano, ma prima di raggiungerla si arrestò.

— Prima voglio vedere - disse egli fra sè.

Vicino a lui, sull'orlo della zolla, tre abeti giganteschi formavano un gruppo in faccia alla finestra illuminata.

Le loro cime dominavano lo Châlet. I loro rami discendevano quasi fino a terra e formavano i primi gradini di una scala facile a salirsi.

Il signor di Vadans corse a uno di questi alberi, gettò sulla neve la pelliccia che imbarazzava i suoi movimenti, e cominciò una rapida ascensione.

Giunto all'altezza di dieci metri, non era ancora alla metà dell'albero, ma si trovava al livello della finestra illuminata.

Aggrappandosi con la mano sinistra al ramo posto al di sopra della sua testa, allontanò con la destra i rami sempre verdi dell'albero resinoso, e guardò.

Due candelieri e una lampada illuminavano la stanza in cui si trovavano Giovanna, Gilberto e Onorina.

Malgrado la distanza, era impossibile non riconoscere questi tre personaggi.

Il conte vide il fratello chinarsi sul letto, dove la signora di Vadans si dibatteva in atroci dolori. Ebbe una visione di pannilini insanguinati, credette udire grida di angoscia...

Bruscamente, tutto scomparve.

Onorina aveva tirato le grandi tende della finestra; - l'intera facciata dello Châlet divenne nera.

Massimiliano emise una esclamazione di rabbia. Egli ne sapeva abbastanza. Giovanna era in preda alle doglie del parto; - egli non ne poteva dubitare; - ella stava per mettere al mondo il figlio dell'adulterio.

Un tremito di furore scoteva le membra del conte mentre discendeva dall'albero, ma al momento di toccare il suolo fece su se stesso uno sforzo violento e riconquistò una calma relativa.

— Non ci vuole collera! - disse egli dentro di sè; la collera spinge alle imprudenze... voglio che giustizia sia fatta... voglio vendicarmi... ma non voglio nessuna macchia sul nome che porto e che ho dato a quella donna... a quella miserabile che mi disonora e che ha per complice mio fratello...

Allora, con un sangue freddo terribile, Massimiliano si diresse verso lo Châlet, cercò di nuovo una chiave nel mazzo di cui si era munito, aprì una porta, seguì a tastoni un corridoio, salì una scala soffocando il rumore dei suoi passi, aprì una seconda porta, poi una terza, si trovò nella stanza precedente alla camera da letto di Giovanna, e, cavando di tasca una scatola di fiammiferi, accese le candele di un candelabro posto sul caminetto.

La stanza nel quale era entrato gli serviva da gabinetto da lavoro al tempo del suo soggiorno a Compiègne.

Sui pannelli di cuoio di Cordova contornati di liste di quercia nera, si vedevano delle panoplie formate con armi di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Il conte staccò da una di queste panoplie due spade da combattimento di lunghezza eguale e mettendosele sotto il braccio sinistro, si diresse verso la stanza in cui si trovavano Giovanna, Gilberto ed Onorina.

Nel momento in cui metteva la mano sul bottone della serratura, la contessa dava alla luce una bambina.

Onorina prodigava alla fanciulla le prime cure, mentre Gilberto, con un braccio passato sotto le spalle di Giovanna sfinito mormorava al suo orecchio parole affettuose coprendo di baci le sue palpebre e la sua fronte bagnata di sudore.

Tutt'a un tratto, la porta si aprì violentemente.

Massimiliano, livido, ma calmo in apparenza, tenendo in mano le spade comparve sulla soglia.

Tre gridi accolsero la sua apparizione. Giovanna svenne. Onorina indietreggiò tutta spaventata fino in fondo alla camera, stringendosi al petto la fanciulletta. Gilberto, più pallido di un morto, fece due passi verso il conte.

— Fratello mio... - balbettò egli.

— Non siete più mio fratello - interruppe Massimiliano con voce sibilante - voi siete mio nemico, un nemico vile e fellone... un ladro dell'onore... un miserabile!... Avete contaminato col vostro amore incestuoso la donna che poteva essere per voi due volte sacra!... Avete introdotto sotto il mio tetto il figlio del delitto!... Uno di noi è di troppo quaggiù... uno di noi deve morire... Se Iddio è giusto, sarete voi che morirete!

E gettando una spada sul tappeto, ai piedi del fratello, il conte proseguì:

— Raccogliete quest'arma e difendetevi.

— No - rispose Gilberto incrociando le braccia - non mi difenderò...

— Siete dunque più vile di quanto credevo... - esclamò Massimiliano.

— Insultami, l'ho meritato... uccidimi, sarà giustizia, ma non mi batterò con mio fratello...

— Non ho più fratello e non sono un assassino... Difendetevi!

— Ancora una volta, non mi difenderò...

— Ah! saprò ben costringervi,..

E il conte, avvicinandosi a Gilberto che rimaneva impassibile, con le braccia incrociate sul petto, lo schiaffeggiò due volte di seguito aggiungendo:

— Devo anche sputarvi in faccia?

Sotto questo oltraggio sanguinoso, Gilberto sentì svanire le sue risoluzioni di pazienza a tutta prova.

Una specie di vertigine s'impadronì del suo cervello. - Un ruggito soffocato gli sfuggì dalle labbra, - Si abbassò, raccolse la spada che sul primo aveva respinta col piede e si mise in guardia.

Il conte già vi si trovava. - I ferri s'incrociavano. Fu un combattimento breve, ma terribile, giacchè i due uomini erano di forza uguale e lo stesso furore li animava.

Per alcuni secondi non s'udì che il rumore dell'acciaio contro l'acciaio e delle respirazioni affannose. Tutt'a un tratto Massimiliano girò su se stesso e, lasciando cadere la spada, cadde senza emettere un grido e non si mosse più. Era stato colpito in pieno petto; - il sangue inondava il plastrone inamidato della camicia.

tasse scolastiche (scuole medie, Liceo femminile e scuola dei sordomuti); cor. 90.730 da contributi al fondo scolastico provinciale; e corone 49.740 da pigioni figurative. Complessivamente dunque cor. 193.870 di entrata contro una spesa di corone 1.351.810!

Ma anche nel ramo della *beneficenza*, il nostro Comune si distingue. Le spese complessive per la pubblica beneficenza, che furono di corone 1.408.289 nel 1897, che furono preventivate per il 1898 in corone 1.343.470, sono preventivate per il 1899 in corone 1.421.380.

Esse si dividono in cor. 990.150 per il Nosocomio (Ospitale maggiore, ospitale dei cronici in via Leo, ospitale della Maddalena); corone 19.040 per lo Stabilimento di maternità; corone 70.770 per il Manicomio; corone 233.380 per la Casa dei poveri; corone 49.660 per le sale di lavoro dei corrigendi.

Inoltre il Comune spenderà cor. 37.200 per mezzi di cura ai poveri, a domicilio; corone 12.300 per spese di cura di triestini in altri ospitali, ecc. ecc.

Di fronte a questa spesa, di corone 1.421.380, stanno corone 543.770 di introiti, da rette ospitalizie, interessi da capitalizie fondazionali ecc.

Esamineremo domani gli altri rami del bilancio.

Intorno al prezzo della luce elettrica. Dalla rappresentanza della luce „Auer" riceviamo la seguente:

Non era nostra intenzione di rettificare minimamente i dati riportati nel pregiato vostro giornale dd. 16 corr. in riguardo al prezzo della luce elettrica di fronte al becco «Auer», ma osservato nel *Piccolo* odierno quanto scrive in proposito l'egregio signor ing. Coltri della ditta Ganz e C.o, ci troviamo costretti, per la sua inesattezza, a ribattere in parte alcuni dati da esso esposti e precisamente:

Il beccuccio «Auer B», generalmente in uso a Trieste, consuma al massimo da 80 a 85 litri di gas all'ora, e calcolato il prezzo di questo a soldi 12 il m. c., il consumo si riduce quindi a soldi 1.02 l'ora.

In quanto all'intensità di luce della retina «Auer» questa, secondo i calcoli fotometrici viene calcolata da tutti i tecnici a circa 60 candele, la quale poi nel termine della sua durata, diminuisce gradatamente sino a 45 candele.

Prendendo poi per base la durata delle retine «Auer» come dal vostro pregiato giornale del 16 corr. alla media di 400 ore, si può calcolare con positività un'intensità di luce minima d'oltre 45 candele ed il consumo in allora, in aggiunta alla spesa delle retine, sarà di soldi 1.22 e non di 1.40 l'ora.

La medesima base devesi prendere per la incandescente elettrica, la quale dietro risultati dati, da 16 candele d'intensità, nello stesso termine diminuisce a 12 candele e meno.

Non è poi assolutamente necessario servirsi di vetri appannati per mitigare la luce delle retine se questa non dà disturbo al consumatore, tant'è vero che di questi se ne fa uso minimissimo.

Per quanto concerne i miglioramenti nella luce elettrica di cui fa cenno l'egregio signor ing. Coltri, questi sono fondati anche per la luce Auer, che nelle recenti esposizioni di Londra e Birmingham riportò un nuovo e vero trionfo - portando l'intensità di luce della retina comune «Auer» mediante un nuovo beccuccio denominato Kernbrenner o Welsbachbrenner, da 55-60 candele alla potenza di 125 a 150 candele, ciò che risulta dai recenti giornali tecnici.

Un tanto a ragione del vero.

Con perfetta stima

Agenzia Generale
della luce incandescente a gas «Auer».

Nei nostri articoli sulle tariffe della luce elettrica non avevamo che un solo obiettivo: dimostrare che queste erano talmente elevate e presentavano un carattere così fiscale, da far temere che il pubblico il quale, sedotto dai vantaggi dell'elettricità, volesse introdurre la nuova luce, si arrestasse alla semplice intenzione, spaventato dal prezzo esagerato.

Prendemmo perciò a raffronto il becco Auer e dimostrammo che la luce elettrica, a intensità pari, sarebbe costata circa tre volte tanto: concludemmo quindi che non ci parevano opportune altre imposizioni, le quali avrebbero avuto carattere ed effetto addirittura proibitivi.

I nostri calcoli ebbero per base sempre la giusta media:

Il becco Auer dà una intensità di luce da 50 a 60 candele, e noi facemmo i nostri calcoli sulla base di 32 candele, - come si vede - un *minimum* molto ragionevole. Le lampadine a incandescenza da 16 candele consumano, secondo le indicazioni tecniche, 50 watt per ora, quelle da 10 candele 40 watt per ora, e noi prendemmo per base quelle da 16 candele, giacchè prendendo a base dei calcoli quelle da 10, il prezzo della luce elettrica si sarebbe dimostrato ancora più elevato.

Senonchè l'ing. Coltri ci scrisse ieri una lettera per rifare i calcoli in un modo un pochino più favorevoli alla luce elettrica, e noi l'accogliemmo per debito d'imparzialità: ecco oggi che ci perviene un'altra lettera e precisamente dalla rappresentanza della luce Auer, la quale rifà i conti in modo assai più favorevoli alla luce Auer. E siccome l'ing. Coltri metteva in vista dei progressi per la luce elettrica (progressi di cui anche noi abbiamo sentito parlare e che, se posti sul mercato e dimostratisi pratici, daranno certo notevoli vantaggi), ecco la rappresentanza dell'Auer portare in campo i progressi che si stanno studiando per il gas a incandescenza.

Dopo aver accolto la lettera del rappresentante della ditta elettro-industriale, abbiamo avuto il dovere di accogliere anche quella della ditta Auer-gas. Dichiariamo, però, che non accoglieremo in nessun caso altre lettere di persone interessate nella questione, se non ci riveleranno fatti e circostanze tecniche inconfutabili e ignote al pubblico.

Noi comprendiamo benissimo i legittimi interessi dei signori Ganz & C.o e della società Auer - ma non è in queste colonne che è opportuna la loro *réclame*. Il *nostro* interesse è quello della cittadinanza e in uno quello del Comune.

Dappoichè per corrispondere allo spirito progressivo del tempo e alle domande del paese, il Consiglio municipale si risolvette a impiantare una stazione elettrica, bisogna che questa possa funzionare in modo da corrispondere da tutti i lati. E per ciò bisogna che i prezzi e le tariffe siano *possibili*. Altrimenti ne deriva un danno al Comune e alla cittadinanza.

Il Comune avrebbe il danno di aver investito del capitale in un'impresa che non troverebbe clienti e, quindi, non darebbe lucro, ma perdita; la cittadinanza avrebbe e il danno che si riverserebbe naturalmente su di essa, come complesso dei contribuenti, e quello ancora di non poter approfittare della nuova illuminazione.

Ci siamo occupati dell'argomento per far sì che l'impresa, escogitata e promossa nell'interesse del pubblico, venga attuata in modo da corrispondere ai criteri per i quali è sorta; se continueremo ad occuparcene, sarà soltanto con quest'intendimento e per giungere a questo risultato.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto sig. Moisè Tedeschi, da Guglielmo ed Emilio Pincherle, cugini dell'estinto, alla fraternita israelitica di misericordia, corone 25; da Peppino Pincherle, alla Fraternita israelitica di misericordia, cor. 15; da Guglielmo Pincherle, alla Fraternita israelitica di mutuo soccorso, corone 20 ed all'Istituto generale dei poveri, corone 20 all'istesso scopo.

Dal sig. C. L. di Vienna, a favore della Guardia medica, corone 10.

— Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero, corone 50 dalla sig.a patronessa Natalia de Goldschmiedt a favore dell'Ospizio marino.

— Per onorare la memoria del compianto professor Moisè Tedeschi, il signor Enrico Salem elargì corone 50 all'Asilo infantile israelitico.

— Il barone Vittorio de Kalchberg, presidente del Lloyd, elargì all'infermeria Treves corone 10.

Un nuovo sistema per la raccolta e il trasporto delle spazzature. Iermattina, dopo le otto, in via del Lazzaretto vecchio, sotto la direzione dell'ing. Federico Angeli fu fatto l'annunciato esperimento col nuovo sistema brevettato *Koprophor* per la spazzatura, la raccolta e l'allontanamento delle immondizie dalle case, dalle strade, dai mercati, senza sviluppo di polvere.

Su di una carriuola di ferro, a due ruote, che, quando sta ferma, è in posizione verticale, si trova collocato un *bottino* di forma quasi parallelopipeda, a pareti poco inclinate, di sezione rettangolare, e della capacità di m. c. 0.09, destinato a raccogliere le spazzature, e facilmente trasportabile pieno da un sol uomo. Vi si trova pure un serbatoio per l'acqua, in ferro zincato, capace di 25 litri, munito alla sua parete inferiore di una valvola, mediante la quale l'acqua scende in un tubo orizzontale sforacchiato, posto a pochi centimetri dalla superficie stradale, che serve da inaffiatoio. Inoltre, la carriuola è munita di una scopa in forma di spazzola e di una pala raccoglitrice a spatola.

I *bottini* sono levabili e, dopo riempiti vengono collocati in carri appositi ermeticamente chiusi da tende ondulate metalliche, le quali manovrano a molla e vengono serrate a chiave. L'interno dei carri è munito di rotaie, sulle quali scorrono i *bottini* in numero da 30 a 45, i quali, caricati, sono tenuti a posto da due sbarre longitudinali, che si muovono in senso verticale e sono fermate con molle a scatto e scontro d'acciaio.

Si comprende, anche per questa sommaria descrizione, che col sistema *Koprophor* verrebbero tolti quegli inconvenienti che presenta il sistema di spazzatura seguito nella nostra città, tanto dal lato igienico quanto dal lato dell'estetica. Oltre a ciò, si provvederebbe all'allontanamento dalle case di quello sconcio che è costituito dai mondezzai sempre mal tenuti e mal chiusi. Perchè ogni casa potrebbe essere munita di un *bottino* che giornalmente verrebbe ritirato dagli agenti della pubblica nettezza e sostituito da un altro *bottino*.

Lo spazzamento delle vie avviene nel seguente modo: Ogni piazza, ogni crocevia, ogni punto importante della città è dotato di un *porta bottini*, con uno, due, quattro *bottini*, a seconda dell'importanza del punto. Le strade e le piazze vengono prima inaffiate e poi spazzate da agenti speciali, che hanno cura di raccogliere le immondizie lungo i bordi stradali, il cantoniere incaricato passa presso i cumuli colle carriole e, previo inaffiamento, li raccoglie nel proprio *bottino*; porta questo poi al *porta bottini*, da dove viene caricato su di un carro. I bottini pieni vengono sempre ricambiati con bottini vuoti.

Evidentemente il sistema apparisce pratico e di non difficile applicazione. La carriola presenta alcuni difetti nella forma, ma poco importanti e facilmente rimediabili. Il *bottino* essendo collocato troppo innanzi sulla carriola, ne sposta il centro di gravità, e ne rende difficile il movimento e l'inaffiatoio, rasentando terra, è esposto a venir ricoperto dal fango durante le pioggie, cessando, quindi, di funzionare. Oltre a ciò, il coperchio del *bottino*, invece che rientrante, dovrebbe essere in forma di tettuccio, per impedire all'acqua piovana di penetrare nell'interno. Tutti difetti che facilmente potrebbero venir levati.

La prova corrispose pienamente e risultò che la spazzatura col sistema *Koprophor* va sollecitamente e non solleva polvere.

Assistettero all'esperimento il podestà dott. Carlo Dompieri, alcuni consiglieri municipali e parecchi invitati.

L'ing. sig. Federico Angeli diede ai presenti diffuse spiegazioni.

Data del timbro postale. Un confratello regnicolo dona ai lettori il seguente *entrefilet*:

In quasi tutte le circolari a stampa, sieno commerciali o di qualunque genere, si legge in testa il nome della città onde provengono, e la seguente dicitura, messa fra parentesi: *(Data del timbro postale)*.

Questa abitudine, fatta per risparmiare tempo ed evitare errori, dimostra di quanta stima sieno onorati gli uffici postali e di quanta puntualità; le quali io sono convinto che, tolti gli uffici dei paeselli, veramente gli altri meritano. Ciò però non dice niente affatto che chi riceve la circolare possa conoscere la data del giorno in cui fu impostata, perchè se si ha molta fiducia nella puntualità e scrupolosità degli impiegati, non si è costretti ad averne altrettanta nei timbri, i quali quando sono arrivati a sporcare (annullare) il francobollo, non si curano d'altro.

Indovini chi può la data di impostazione e la provenienza della cartolina, in cui, per caso, lo *scribitore* si è dimenticato di segnar l'una e l'altra.

Indovini chi può la provenienza e la data di impostazione di un biglietto da visita, di una partecipazione di matrimonio, o di nascita o di morte.

Ho due partecipazioni di matrimonio, una arrivatami dieci giorni sono, una oggi. Provengono da due miei carissimi amici di cui ignoro la nuova residenza; e devo far la figura del maleducato o dello sgarbato non rispondendo alla loro cortese partecipazione, perchè non so dove dovrei indirizzare le mie congratulazioni e i miei auguri.

Certamente non si addebiterà agli impiegati la colpa della poca o nessuna chiarezza del timbro. Con tante migliaia, anzi milioni di lettere, di cartoline, di circolari, di giornali che vanno in giro e devono essere timbrati, ci vorrebbe ben altro per raggiungere la perfezione *timbrativa*. Si potrebbe invece sopprimere l'uso di fare stampare nelle circolari la data del timbro postale, e scriverla; tanto ci vuol proprio nulla; e si potrebbe nelle partecipazioni, nei biglietti, ecc., ecc., scrivere il nome della città in cui si scrive e si imposta e la data.

Non per questo bisogna negare, che qualche volta la illeggibilità non giovi.

Una lettera scritta in grande ritardo, una risposta dimenticata per un pezzo, possono benissimo veder bene questa indecifrabilità, perchè non tradirebbe, dato che volessero segnare una data antecedente, la innocua bugia. In tal caso la gran colpa è dell'organizzazione delle poste e degli impiegati postali, tutti fannulloni, tutti buoni a nulla.

Oh! quante maledizioni saranno state inviate a questi poveri martiri, per lettere non ricevute, perchè mai scritte, disperse, perchè mai spedite.

Avere un capro espiatorio fa comodo un pochino a tutti, e gli impiegati postali assai spesso sono veri martiri, veri responsabili di errori non commessi, veri rei di mali neppure ideati.

Noterelle scientifiche. - Le alterazioni cutanee prodotte dai raggi Röntgen. Le alterazioni morbose della pelle prodotte dai raggi Röntgen sono, da qualche tempo, oggetto di studî. Dalle descrizioni che se ne leggono, si potrebbe ritrarre l'impressione che si tratti soltanto di leggerissimi cambiamenti, che in brevissimo tempo spariscono del tutto, senza lasciar la benchè menoma traccia. E il più delle volte ciò accade realmente; il decorso è favorevole però soltanto se i raggi Röntgen influiscono sulla cute per pochi istanti, oppure se dovendosi farne uso frequente, ciò succeda a lunghi intervalli. Quando invece si espone la pelle ai raggi troppo a lungo, od a brevi intervalli molto spesso, si hanno per risultato delle alterazioni, le quali richiedono un tempo ben lungo per la guarigione.

Il primo caso di malattia cutanea in questione fu pertrattato alla società viennese di dermatologia. Si trattava del fenomeno, che l'irritazione della pelle aveva prodotto la calvizie. Da ciò sorse la speranza di aver trovato nei raggi Röntgen un mezzo adatto per la depilazione, un mezzo facile, spedito, sicuro, che non lasciasse cicatrici visibili; ma questa speranza fu delusa, perchè il processo, per sua natura, per far cadere i capelli stabilmente, deve raggiungere un grado sì intenso, da permettere che la pelle si reintegri completamente. Questo processo si caratterizza per un'infiammazione acuta della pelle, accoppiata a tumefazione, rossore e desquamazione e l'infiammazione porta l'impronta di una malattia acuta, tanto per il modo col quale insorge, quanto per il suo decorso Le parti lese arrossite sono talvolta tempestate di bollicine e vescichette ripiene di liquido perfettamente limpido; è un processo analogo a quello delle ustioni di primo grado. Il prof. G. Behverd di Berlino illustrò clinicamente queste alterazioni ed il modo in cui succede l'irritazione; - è dall'intensità di questa che dipende se il capello o l'unghia caduta possa rigenerare, oppure se al loro posto subentri la cicatrice.

Egli citò a quella società medica un caso, che dovrebbe servire quale monito per coloro che operano molto coi raggi Röntgen e che sono incuranti della propria persona. Per quanto tempo e quante volte si possa esporre impunemente la pelle all'influenza dei raggi, non è ancora stabilito e dipende probabilmente nel singolo caso dall'irritabilità maggiore o minore della persona, nonchè, a quanto asseriscono gli esperti, dalla distanza alla quale si tiene l'apparato illuminante. Il caso citato riguarda un signore che fotografava coi raggi Röntgen e che teneva spesso conferenze in materia; la pelle alla parte dorsale della sua mano era d'un rosa pallido, assottigliata, liscia; le linee ed i solchi normali erano spariti, e la superficie si desquamava; era l'aspetto atrofico, quale lo si osserva nella vecchiaia avanzata; per di più il pelo della mano era caduto completamente. Le dita erano appuntite, la loro pelle tesa; le unghie sollevate e ricurve in modo da ricordare gli artigli dell'aquila.

Queste gravi alterazioni però non hanno nulla di specifico; esse ricordano non soltanto, come più sopra menzionammo, le ustioni, ma anche altre malattie, come eczemi cronici, o quelle alterazioni che talvolta si riscontrano nelle lavandaie, che per lunghi anni maneggiano acqua e sapone; e questi cambiamenti sono poi duraturi.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dall'11 al 18 corr. vennero denunciati 6 casi di difterite e croup, 8 di scarlattina, 1 di morbillo, 4 di febbre tifoidea, 2 di varicella e di vaiolo. Morirono 2 di febbre tifoidea e 1 di scarlattina.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 387 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 394; rimangono in cura 970. Tra questi si contano 134 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 74 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 9.738.26. corone.

Società dei meccanici ed arti affini. Questa Società terrà la sera di sabato 25 corr. (tempo permettendo) un trattenimento sociale, nel giardino con annesso salone Bergher (sotto il castello). Suonerà la banda diretta dal m.o sig. Gianfrè. Vi saranno pure fuochi d'artificio. L'ingresso è fissato per gli adulti a 20 soldi.

Il netto ricavo andrà devoluto al fondo disoccupati della suddetta Società.

Congressi sociali. La Società cooperativa fra impiegati privati terrà il suo congresso generale ordinario, domani sera alle 8, nella sala maggiore della Borsa, col seguente ordine del giorno:

1. Riferta sulla gestione virtuale ed economica del I. anno sociale. 2. Presentazione ed approvazione del I. Bilancio. 3. Proposta della Direzione di modificare la risoluzione votata nell' ultimo Congresso generale straordinario, nel senso che nuovi soci non appartenenti ai nove stabilimenti indicati nell'art. 1. dello Statuto, possano essere accolti anche verso pagamento rateale delle quote statutarie. 4. Elezione di cinque direttori in sostituzione di quelli sorteggiati a sensi dell'art. 27 dello Statuto e di un direttore dimissionario. 5. Elezione del comitato di revisione composto di 5 membri ordinari e 2 supplenti.

— Oggi a mezzogiorno avrà luogo il già annunziato congresso dell' Associazione marittima, nella sala del „Club fra macchinisti del Lloyd" in piazza della Borsa.

— Il „Circolo degli assistenti farmacisti" terrà un congresso straordinario giovedì 30 corr. alle 9 pom., nel Restaurant al „Pero d'oro" in via Cavana N. 3.

Cronaca del tempo. Dopo una settima oltremodo climaterica il tempo si è rimesso nuovamente al bello e la temperatura tende a salire per mettersi in corrente con la stagione. La perturbazione che di solito si manifesta al solstizio d' estate (21 Giugno) antecipò di una settimana. Quest' anno ebbe una grande estensione e arrecò danni notevoli alle campagne. Dal bollettino metereologico si rileva che il barometro sta sul 764 dopo esser disceso Giovedì a 749. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Torino, Cracovia, Hermannstadt. La città più fredda è Bregenz con 10.6 cent. la più calda è Napoli con 27.2 cent. Il mare è tranquillo. Le probabilità sono buone.

I desideri del pubblico. - La pescheria di San Giacomo. Parecchi abitanti delle case che circondano la piazzetta Giuliani ci scrivono esprimendoci un loro desiderio che troviamo giustissimo e raccomandiamo perciò caldamente all'attenzione dell'autorità magistratuale.

Poichè si stanno ultimando i lavori di adattamento della piazzetta a mercato, e dovranno essere spostate le panche della piccola pescheria del rione, sarebbe non solo utile ma indispensabile sostituire alle vecchie panche di legno altrettante panche di pietra ben levigata. Se ne trarrebbe un considerevole vantaggio per l' igiene del rione, poichè le panche di legno, per quanto accuratamente lavate, restando esposte per lunghe ore al sole, tramandano di continuo un insopportabile fetore, che ammorba l'aria e costringe tutti gli abitanti del vicinato a tener chiuse le finestre delle case giorno e notte, anche nei mesi più caldi. Figurarsi che delizia! Con le panche di pietra questo inconveniente sarebbe del tutto eliminato essendo facilissimo il lavarle e tenerle pulite. Ci pare che il vantaggio compensi largamente la spesa.

Al Giardino pubblico. Nel caffè al Giardino pubblico si produrrà questa sera la banda artistica veneziana, diretta dal m.o Berti. Il programma incomincia con una marcia che s'intitola „Saluto a Trieste".

La „Tombola" a Montebello. Oggi dunque, alle 6 pom., all'ippodromo Montebello avrà luogo l' estrazione del grande giuoco di Tombola della „Previdenza" di cinque vincite, che importano complessivamente corone 2000.

La „Previdenza" avverte che non sarà permesso l'ingresso a chi non sarà in possesso di almeno una cartella oppure del viglietto speciale che verrà venduto al bigoncio a soldi 20.

Per maggior comodità del pubblico sarà permesso l'accesso delle carrozze al centro dell'ippodromo.

Un concerto del Coro e della Banda cittadina. La Società del Coro cittadino, coadiuvata dalla Banda cittadina, darà stasera un concerto vocale ed istrumentale, sotto la direzione dei maestri Sedif e Gianfrè, nel restaurant *Ai due moreri* in via S. Marco. Nel programma figurano fra altro il „Coro dei pellegrini" nell' opera *Tannhäuser*; l' inno a Tartini e l' inno sociale „Trieste gran Patria" con accompagnamento di Banda.

In questa occasione verrà attivato un servizio speciale di omnibus, dai volti di Chiozza alla via S. Marco. Il restaurant sarà illuminato a luce elettrica. Il concerto incomincerà alle 7.30.

Gite per mare. Oltre a quelle già annunciate, oggi avranno luogo, pure le seguenti:

Per Miramar col piroscafo „Miramar". Partenze alle 10.15 ant. e 3.15 pom. Ritorno alle 1 e 6 pom.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *M. Valeria*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, arrivò a Bombay il 17 corrente.

Il piroscafo *M. Bacqushem*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 17 corr. il suo viaggio da Hongkong per Singapore.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Timavo" da Serephos con minerale di ferro per l'arsenale e due passeggeri, „Castore" dalla Tessaglia via Albania, „Danae da Venezia con 34 passeggeri e il „Wurmbrand" da Cattaro. Arrivarono inoltre i piroscafi a.-u. „Monte Promina" da Sebenico; „Petka" da Cattaro e scali con 21 passeggeri e la goletta „Slavian" da Retimo e Milnà; il piroscafo italiano „Plata" da Marsiglia e Ancona con 5 passeggeri; e il bark greco „Maria" da Santorino.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Thetis" per Venezia, „Psyche" per Metcovich; i piroscafi italiani „Bari" e „Iapigia" per Bari; il piroscafo inglese „L'Isle Adam per Malta; il piroscafo ungherese „Tissa" per Marsiglia e il piroscafo austriaco „Lussin„ per Lissa.

Le nascite e la mortalità nel Comune di Trieste. Dal Bollettino settimanale, pubblicato dal civico ufficio statistico-anagrafico, rileviamo che dal 5 all' 11 corrente nella nostra città-provincia nacquero 56 maschi e 51 femmine; morirono 40 maschi e 34 femmine. Dei 107 nati, 18 erano illegittimi. Dei 74 morti 34 erano inferiori ai 6 anni. Nella settimana corrispondente del 1897 i morti furono 86.

Dei 74 decessi verificatisi in questa settimana, 9 furono determinati da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 5 da tisi polmonare, 7 da enterite, 9 da gastroenterite acuta, 1 da morbillo, 4 da debolezza senile, 4 da debolezza congenita, 3 da degenerazioni cancrenose, 1 da apoplessia, 29 da altre malattie, e 2 da suicidio.

Un carico misterioso. Dev' essere partito stanotte dal nostro porto il piroscafo ungherese *Zriny*, che per alcuni giorni è stato oggetto di molti discorsi nei crocchi della città. E infatti, il modo in cui è proceduta la sua caricazione fu tale da dare adito a molte supposizioni. Lo *Zriny* si ancorò davanti alla rada di Sant' Andrea e per mezzo di pontoni e peate caricò 34 vagoni di casse pesantissime giunte da Pilsen in Boemia. Naturalmente questo lavoro si è compiuto in quella località con dispendio e durata assai maggiori di quelli che sarebbero occorsi in Punto franco, ove si sarebbe potuto disporre dell' apposito macchinario.

Le casse contenevano, secondo la dichiarazione fatta al personale di bordo, parti di macchina destinate ad un porto della Francia. Molti però hanno supposto che contenessero invece armi.

Il piroscafo è stato spedito per Rouen; taluno, però, è d'avviso che toccherà prima qualche porto di Spagna.

E' un tantino strano che la caricazione misteriosa si sia potuta compiere così, alla luce del giorno, senza che chi di ragione abbia voluto vederci un po' più addentro.

Cacciatore di frodo. Nel pomeriggio del 4 maggio, in una boscaglia presso Pliscovizza, un guardacaccia, passando per un sentiero, scorse certo Giuseppe Stolfa, di 38 anni, contadino, che a piedi di un muro stava stendendo un laccio per lepri. Accorso, gl'intimò l'arresto; ma lo Stolfa, voltoglisi contro, levando un piccone che aveva, lo minacciò dicendogli: *Non t' ingerire nei fatti miei.* E quindi fuggì. Il giorno appresso, incontrato il guardiano, gli offerse una corona per indurlo a tacere sull' accaduto; ma il guardiano non volle accettare e presentò la denuncia. Per questi fatti lo Stolfa comparve ieri l'altro dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, per rispondere del crimine di pubblica violenza commesso mediante effettiva manomissione di persona dell' autorità e delle contravvenzioni di tentata seduzione di un pubblico funzionario come previsto al § 311 c. p.

Si mantenne completamente negativo nel suo costituto, sostenendo che il guardiano aveva preso abbaglio. Nè aveva teso lacci, nè aveva espresso minacce; e men che meno aveva tentato sedurre il guardacaccia.

Queste negative, però, si trovarono di fronte alla piena conferma dell'accusa del guardacaccia e alle deposizioni di altri testi, le quali, del pari, corroboravano l'accusa. I giudici, perciò, lo ritennero colpevole, meno che della contravvenzione di tentato furto, perchè il preparare dei lacci non costituiva ancora la figura del reato. Lo condannarono, quindi, soltanto per il crimine di pubblica violenza e per la contravvenzione del § 311, a tre mesi di carcere.

Ladruncolo. Sedeva ieri l'altro sul banco degli accusati Andrea Colorich, di 17 anni, villico, da Scoffie inferiore, accusato del crimine di furto. Egli serviva presso Giovanni Hervatin. Il 3 aprile, aperto un cassetto, ch' era chiuso a chiave, ne tolse 40 fiorini di proprietà del suo padrone e con gli stessi si diede a gozzovigliare. Venne tosto arrestato e, condotto dinanzi al capoposto di gendarmeria fece ampia confessione. E si mantenne confesso anche ieri, al dibattimento. Fu condannato a 4 mesi di carcere.

Per crimine di furto. Ierlaltro fu tenuto dibattimento in confronto di Antonio Trinaistich, di 32 anni, fabbro, da Mikelsburg nell' Austria inferiore, pertinente a Castua, accusato del crimine di furto. La mattina dell' 11 Maggio, per tempissimo, a Prosecco, introdottosi nella casa della villica Teresa Ukmar, ne asportò parecchi effetti di vestiario ed altri oggetti, di un complessivo valore di molto superiore a 5 fiorini. Prese, quindi la fuga. Scoperto il furto, la Ukmar ne diede subito notizia all'autorità, e la gendarmeria si mise alla ricerca del ladro. Questo, arrestato, fu trovato in possesso di parecchi degli effetti di cui la Ukmar era stata derubata, ma, ciononondimeno, non si confessò autore del furto. Sostenne di aver trovato per via gli oggetti sequestratigli e di non aver saputo o sospettato a chi fossero appartenuti. Il medesimo sistema di difesa adottò anche ieri, al dibattimento, ma le deposizioni fatte dai testi, secondo le quali egli era stato veduto entrare nella casa della Ukmar, indussero nei giudici la convinzione ch' egli fosse veramente colpevole a sensi dell' accusa, per cui, essendo anche recidivo in materia di furto, venne condannato a 10 mesi di carcere.

Una visitatrice pericolosa. Giuseppina Hersciak, moglie di Giuseppe, figlia di Giuseppe e di Giuseppina, da San Giuseppe, d'anni 23, la mattina del 15 novembre dello scorso anno si recava a visitare una sua amica, certa Anna Pregarz. Allontanatasi questa per alcuni minuti dalla stanza dove si trovavano, la Hersciak approfittò della sua assenza, togliendo da un cassetto tre fiorini e un orologio d'argento del valore di fior. 3.50.

Nel decembre dello stesso anno, recatasi, un giorno, a visitare certa Maria Zeriol, le rubò 2 chil. di caffè, 1 chil. di zucchero, due fazzoletti di seta, un paio di orecchini d'oro e un anello d' oro del complessivo valore di fior. 15.

Arrestata, si dichiarò innocente; ma trovata, poi, in possesso degli oggetti rubati, finì per fare piena confessione.

Comparve ieri l'altro dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale e venne condannata a 4 mesi di carcere.

Il caso di vainolo a bordo dell' Imperatrix. Ieri mattina il medico di porto dott. Strasser, recatosi a bordo del piroscafo del Lloyd *Imperatrix* ormeggiato all' hangar N. 21 del punto franco sottopose alla vaccinazione tutto l' equipaggio, compreso il comandante e il medico di bordo, e ciò per precauzione avendo, come si sa quel piroscafo avuto a bordo un vaiuoloso.

Disgrazie scongiurate. Verso le 5 del pomeriggio, in via del Ponte della Fabbra, una infinità di gente erasi agglomerata e stava osservando gli operai che lavorano negli scavi per l' installazione della luce elettrica. In quella passò di là un carrozzone della tramway, il cocchiere e il conduttore del quale, con fischi e grida, diedero l'allarme affinchè i curiosi si ritirassero. Tutti ubbidirono meno che un uomo grasso, con tanto di ventre, vestito decentemente, il quale tutto intento a guardare nel fossato, sembrava non udisse quegli avvertimenti. Soltanto all' ultimo momento, cioè quando i cavalli gli erano già addosso, egli s'accorse del pericolo e fece per ritirarsi. Ma non fu in tempo e venne atterrato. Le ruote del carrozzone stavano già per passargli addosso quando il cocchiere riuscì, con infiniti sforzi, a fermare i cavalli, scongiurando così una gravissima disgrazia. L' uomo riuscì da solo a rialzarsi, avendo riportato una leggerissima contusione al costato. Mentre poi il carrozzone seguiva la sua strada, l' uomo, imprecando al cocchiere che l'aveva salvato (vedi ingratitudine umana!) ritornò al suo posto d'osservazione.

⁂ Ieri, alle 7 di sera, l' ottuagenario Giovanni Gherstel, abitante in via S. Maurizio N. 7, passava per la via del Torrente, quando presso i Volti di Chiozza, causa gli scavi che si stanno facendo per l'installazione dei cavi per la luce elettrica, non riuscì a scansarsi da un carrozzone della tram e venne trascinato per alcuni metri. Fortunatamente il cocchiere fermò subito i cavalli e il povero vecchio se la cavò con lo spavento e alcune leggere escoriazioni alla gamba sinistra. Venne accompagnato alla Stazione di soccorso ove ottenne le cure opportune.

Audace e ingegnoso furto. Attigua all' edificio delle scuole popolari, in piazza della Barriera vecchia, avvi una tettoia, sotto la quale vi sono un esercizio da macellaio ed uno spaccio da tabacchi. Essendo stata aperta una nuova via traversale dalla piazza alla via del Solitario, appunto presso la tettoia suaccennata, venne eretto un muro dell' altezza di circa due metri. Tanto sopra la macelleria quanto sopra lo spaccio tabacchi, prima di giungere al tetto, evvi una soffitta morta, che a suo tempo era adibita ad uso di fienile. A questo locale si accede per una piccola porta, munita di semplice chiavistello sita ad un piano di altezza, nella parete della tettoia prospiciente la via che attualmente venne aperta.

Ieri notte, ignoti ladri, scavalcato il muro di cinta della via, mediante una scala che trovarono per caso abbandonata in un cortiletto vicino, salirono nell' ex fienile, ora vuoto e da molto tempo abbandonato. Colà penetrati praticarono nel pavimento della soffitta un foro quadrato e mediante una corda, si calarono nel sottoposto spaccio di tabacchi, ove rubarono quanto denaro rinvennero e presero seco anche alcune scatole di sigarette *stambul*, *sultan* ed *Erzegovina*, poi rifacendo la stessa strada, se n' andarono tranquillamente.

Ieri mattina, alle 6 e mezzo, la proprietaria dello spaccio, Caterina Baratzky, abitante in via Sette fontane N. 13, appena ebbe aperta la porta s' accorse del furto che rappresenta per lei un danno di circa settanta fiorini e si recò a denunciarlo.

Quando ritornò ella fu colta da forti convulsioni e venne trasportata all' aperto ma vedendo che le cure che le si prestavano non avevano il potere di farla rinvenire fu chiamato il dottore della Guardia medica, il quale con alcuni cordiali la fece rinvenire.

Considerando che il foro riscontrato sul soffitto era piccolissimo è indubitato che di là non passò che un fanciullo, e quindi si ritiene che il furto sia stato effettuato da un ladruncolo sotto la direzione di persone adulte.

E' da notarsi che tra il denaro rubato alla tabaccaia vi si trovavano un'ottantina di pezzi da mezzo soldo, e ieri mattina una donna si recò appunto in una bottega del rione esibendo venti mezzi soldi. Ella è conosciuta e perciò cadrà certamente in breve nelle mani della giustizia.

Durante il lavoro. Una cassa, cadendo sul piede sinistro del facchino Antonio Sinigoi, di 27 anni, abitante al N. 279 di San Luigi, mentre egli era intento al suo lavoro, gli cagionò alcune contusioni.

Ieri mattina, alle 11, l' elettrotecnico Agostino Trapala d' anni 36, abitante in piazza della Borsa N. 14, mentre accudiva al suo lavoro con una lampada a spirito riportò accidentalmente alcune ustioni alla mano sinistra.

Giuseppe Ditmar, bracciante, d' anni 42 abitante al N. 8 di via degli Antenorei ieri mattina, alle 10, lavorando, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Il fabbro Antonio Rosan, d' anni 21, abitante in via del Molin grande N. 20 ieri mattina, lavorando, riportò una distorsione al braccio destro.

Iermattina alle otto, mentre il facchino Carlo Pantersich, d' anni 38, abitante in via Trauner N. 5, scaricava da un carro alcune casse, una di queste, rotolando, lo investì alla faccia e alla mano destra in modo da cagionargli alcune lacerazioni alla mano e alla guancia destra.

Carlo Bersach, d' anni 28, meccanico, abitante in via Rossetti N. 16, ieri mattina, alle 11, mentre accudiva al suo lavoro, venne colpito al capo da un pezzo di ferro, caduto dall' alto e riportò una ferita.

Per le necessarie cure ricorsero alla Guardia medica.

Cadute. Ieri mattina, verso le 7, la giornaliera Francesca Delsella, d' anni 15, abitante in Androna Risorta, uscendo dal portone della sua abitazione, inciampò e cadde, andando a battere il mento sul selciato in modo da riportare una non lieve ferita.

Alla guardia medica ottenne le cure necessarie.

19 giugno 1898